

TUCCI RUSSO STUDIO PER L'ARTE CONTEMPORANEA
VIA STAMPERIA 9 – I 10066 TORRE PELLICE (TORINO)
TEL. 0121 953 357 – FAX 0121 953 459
gallery@tuccirusso.com – www.tuccirusso.com

ROBIN RHODE “LET IN THE OUTSIDE”

Inaugurazione: **Domenica 9 ottobre 2011: dalle 11 alle 17**
 Fino al 31 gennaio 2012
 Dal mercoledì alla domenica: 10.30 - 13 / 15 – 19

COMUNICATO STAMPA

La galleria Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea ha presentato precedentemente Robin Rhode nel 2005 in occasione della mostra collettiva *S.N.O.W. Sculpture in Non-Objective Way* e nel 2008 con la personale titolata *Promenade*.

L'esposizione *Let in the Outside* (letteralmente: “fare entrare ciò che è all'esterno”) ha come desiderio quello di evidenziare il limite dell'individuo nel mettere in relazione il proprio io interiore con gli oggetti reali o immaginari al di fuori di lui.

Le opere in mostra attingono alla memoria come mezzo per svelare uno spazio immaginario e al contempo interiore.

L'opera cardine è “Broken Windows”, 2011, che evidenzia metaforicamente questo concetto.

La finestra, confine tra interno ed esterno, attrae il personaggio, mentre raggi di luce immaginari, raffigurati da linee dipinte a spray, appaiono dal perimetro esterno della sua cornice. Il personaggio apre la finestra permettendo così alla luce di andare oltre: questa azione rappresenta il momento in cui la fisicità immediata dell'atto del disegnare si avvicina alla fisicità di un oggetto immaginato.

Quando l'anonimo personaggio “trascina” la luce immaginata verso la cornice dell'altra finestra è l'istante in cui il potere del disegno permette al gesto di andare oltre se stesso, di alludere ad un mondo oltre i suoi confini, dove luce, misura e gravità aprono l'io alla percezione del mondo esterno.

Le opere in mostra sono correlate tra di loro: ad esempio la serie fotografica “Keeper of the Key” rimanda alla scultura “Burnt Key” mentre la serie “Broken Windows” alla scultura “Room with a View (Spectacles)”.

Da segnalare inoltre la serie dedicata a Mies van der Rohe “Bent Mies” e “Typing steps”, dove la macchina da scrivere materializza la serie matematica di Fibonacci.

Nell'opera “Boys in the Corner” righelli in acciaio (simbolicamente le gambe) sostengono delle scarpe da bambino realizzate in carbone. Gli elementi che compongono la scultura sono disposti in modo simmetrico e ricordano l'essere messi in aula nell'angolo, spalle alla classe, un momento di solitudine in cui la fantasia può liberarsi.

“White Collar” invece è un chiaro rimando al sociale.